

Reggio, clan Araniti verso il processo. Congelata la posizione dei politici

Reggio Calabria. Ci sono i presunti capi e seconde linee della cosca Araniti di Sambatello, frazione collinare della Vallata del Gallico a nord di Reggio Calabria; ci sono presidente di seggio, scrutatori o grandi elettori che avrebbero “manipolato” qualche decina di voti alle elezioni regionali e comunali del 2020 e 2021, ma non figurano nell'elenco degli indagati i politici coinvolti nell'inchiesta “Ducale”, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giuseppe Neri, il consigliere comunale del Partito democratico, Giuseppe Sera, e l'imprenditore con la passione per la politica, espressione dei Democrat, Daniel Barillà. E non compaiono nemmeno le posizioni di chi avrebbe avuto un ruolo nella strategia della 'ndrangheta di Sambatello di influenzare le due tornate elettorali appoggiando determinati candidati. La Procura antimafia di Reggio Calabria - la richiesta vistata dal procuratore reggente Giuseppe Lombardo è stata avanzata dai procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino, e dai sostituti Nicola De Caria, Sara Parezzan e Salvatore Rossello - ha chiesto il rinvio a giudizio di 18 persone. Già fissata l'udienza preliminare davanti al Gup di Reggio Calabria, Francesca Mesto, per il 9 maggio. Diciotto gli indagati: Domenico Araniti detto “il Duca” (73 anni); Francesco Araniti detto “u Parenti” (66 anni); Pietro Araniti detto “Full” (88 anni); Daniel Barillà (40 anni); Giuseppe Barillà (65 anni); Fortunato Bilardi (85 anni); Natale Corsaro (27 anni); Antonio Pio Dascola (24 anni); Nicola Dascola (58 anni); Martina Giustra (31 anni); Caterina Iannò (29 anni); Antonino Modafferi detto “l'architetto” (72 anni); Antonio Repaci detto “Mimmo” (66 anni); Sergio Rugolino (63 anni); Carmelo Trapani detto “il tacchino” (52 anni); Domenico Rugolino (59 anni); Michele Marcianò (53 anni); Nino Francesco Santisi (54 anni). Tra le parti offese Regione Calabria e Città Metropolitana oltre ad una cospicua rete di persone che sarebbero state vittime dei soprusi e delle imposizioni degli emissari della 'ndrina di Sambatello. Resta quindi congelata la posizioni del consigliere regionale Giuseppe Neri e del consigliere comunale Giuseppe Sera. Se le contestazioni a loro carico saranno archiviate o stralciate bisognerà attendere di conoscere le motivazioni della Corte Suprema di Cassazione che nelle scorse settimane ha rigettato il ricorso della Dda di Reggio che insisteva sulla richiesta di applicazione di una misura cautelare, ribadendo inoltre le precedenti decisioni del Gip e del Tribunale della libertà, sempre sullo specifico tema della commistione 'ndrangheta e politica e della sponsorizzazione dei capiclan di Sambatello a favore di determinati candidati a Palazzo Campanella e Palazzo San Giorgio. Tra le diciotto persone che sfileranno davanti al Gup di Reggio spicca la figura di Domenico Araniti, difeso dagli avvocati Marco Gemelli e Giovanni Beatrice Araniti, accusato di associazione mafiosa. Daniel Barillà (difeso anche lui dall'avvocato Gemelli) risponde solo di corruzione elettorale inerente i presunti brogli alle elezioni regionali e comunali del 2020. Tra gli imputati, ma non per reati politici,

c'è anche l'ex consigliere comunale di Reggio Calabria, Michele Marcianò, oggi componente del comitato provinciale della Lega.

Francesco Tiziano